



Posti di lavoro e gettito I due pilastri della riforma

Esiste un riordino possibile? Forse sì. Un esempio virtuoso esiste ed è la Campania. Formazione degli esercenti, distanziometro “controllato” (solo per le nuove installazioni), registro per gli utenti che vogliono smetterla con giochi e scommesse, assistenza legale per chi cade nel vortice dell’usura, limitazione oraria ragionevole degli apparecchi (dalle 2 alle 10 nelle sale e in due fasce giornaliere nei “generalisti”), monitoraggio sul disturbo da gioco d’azzardo (Dga) da parte di un Osservatorio regionale. Non mancano le misure a tutela dei giocatori e delle fasce più deboli, insomma, ma allo stesso tempo non si interviene con il manganello su imprese che hanno avuto il “torto”

di investire in un’attività autorizzata e regolata dallo Stato. Una soluzione dunque si può trovare, lo ha confermato anche l’assessore al Bilancio della regione – Ettore Cinque – in un convegno a Napoli. Tutta linfa per il dibattito, per ora sostanzialmente fermo, che ruota attorno al tavolo tecnico istituito da ministero dell’Economia e Regioni. La materia d’altronde non è semplice: dalle parti degli assessorati alla Sanità, che hanno scritto le prime proposte di riforma, troppo spesso si dimentica che attorno a decine di migliaia di punti vendita del gioco pubblico ruotano posti di lavoro e gettito. Ogni ipotesi di riduzione o taglio del settore colpirà famiglie ed entrate fiscali. Questo deve essere chiaro a tutti.

«IL RIORDINO È POSSIBILE», IL MODELLO CAMPANIA INSEGNA

L'assessore regionale al Bilancio, Ettore Cinque: «Senza un accordo, a rischio 10 miliardi di gettito e business alla criminalità. Puntare su prevenzione e formazione». Baretta (ex sott. Mef): «Stop all'arbitrio degli enti locali»

Si può tornare al lavoro sul riordino. Passata la febbre elettorale con le Europee 2024, che hanno sostanzialmente confermato l'equilibrio del quadro politico, i tecnici di Mef e Regioni hanno riaperto il tavolo tecnico per la riforma. In questo quadro, si è tenuto a Napoli un incontro incentrato sulla legge locale per i giochi (forse la più avanzata ed equilibrata d'Italia), nel quale però l'argomento centrale è diventato il riordino nazionale del gaming retail. In prima battuta, ecco le dichiarazioni di Ettore Cinque, assessore al Bilancio della regione Campania e membro del gruppo di lavoro che sta lavorando alla nuova proposta regionale. «Secondo me un accordo si può trovare. È chiaro che non si può buttare via un

settore: i 10 miliardi di gettito che fine farebbero? Si fa un regalo alla criminalità, tornando a vent'anni fa. Le strade esistono: prevenzione, strumenti precoci di diagnosi, formazione, in questo senso la legge campana può essere una base interessante». Tra poco il tema tornerà in Conferenza Unificata: «Rappresento la Campania in quel consesso, la nostra attenzione è massima ed è suffragata dal percorso della Regione che ha portato a una legge locale di ascolto e sintesi. È il momento nel quale la politica si deve dimostrare all'altezza del compito e allearsi con l'imprenditoria sana, con l'obiettivo di evitare ogni forma di patologia. In ogni caso, la Conferenza unificata si è già detta favorevole all'ipotesi di una compartecipazione



Un momento del convegno di Napoli.

del 5% al gettito erariale dai giochi». Secondo Pierpaolo Baretta, assessore al Bilancio del Comune di Napoli ed ex sottosegretario al ministero dell'Economia, «servono regole nazionali, spesso gli enti locali hanno assunto deci-

sioni affrettate. Credo che si possa razionalizzare l'offerta e che spetti agli operatori proporla. Non deve più essere possibile l'arbitrio dei singoli amministratori, occorre una posizione comune e sostanzialmente condivisa».

[GlobalNews]

Global incontra i rappresentanti regionali Sapar Le ultime tappe in Emilia-Romagna e Sardegna



Cagliari, il 6 giugno, e Bologna, il 13 giugno, hanno ospitato gli ultimi incontri tra Global Starnet e i rappresentanti regionali Sapar: i dirigenti della società concessionaria – leader del mercato degli apparecchi da intrattenimento – hanno così concluso il giro in tutta Italia per confrontarsi con i gestori in vista delle prossime sfide del mercato, riordino in testa. L'obiettivo strategico, spiegano dalla società, è stato stringere ancora i rapporti con i partner presenti in



Emilia-Romagna e Sardegna, dopo gli incontri già tenuti in tutte le altre regioni italiane.

TAR E CONSIGLIO DI STATO RIAPRONO LE SALE IN EMILIA

A San Lazzaro di Savena, bocciata l'ordinanza che limita a un'ora l'attività degli apparecchi. Delocalizzazione dell'attività: il Consiglio di Stato accoglie un ricorso a Reggio Emilia. A Rimini, percorso pedonale da ricalcolare



L'ordinanza che limita a un'ora al giorno la possibilità di utilizzare gli apparecchi da gioco, nel comune di San Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna, è sproporzionata e per questo va sospesa in attesa del giudizio di merito. Lo ha deciso il Tar dell'Emilia-Romagna, accogliendo l'istanza cautelare presentata dagli operatori di gioco e fissando l'udienza pubblica al prossimo 5 novembre. L'ordinanza del Comune "appare in contrasto con il principio di proporzionalità, avendo previsto l'utilizzo degli apparecchi – comunque autorizzati – per una sola ora al giorno". «Un provvedimento che avevamo previsto e che dà l'idea di come sia sbagliato e ingiusto colpire gestori e piccole e medie imprese solo per il fatto

di offrire intrattenimento sicuro e controllato», sottolinea il presidente di Sappar Domenico Distanti. «Questa voglia dei sindaci di mettersi in mostra, di colpire il settore del gioco legale senza nemmeno conoscerlo non ha senso. Molte volte rifiutano il confronto e vanno avanti con battaglie che fanno solo danni». Il problema della dipendenza da gioco – aggiunge As.Tro – è talmente serio da non poter essere svilito «con interventi spot, utili soltanto a operazioni di propaganda politica a scapito delle piccole e medie imprese e dei rispettivi lavoratori».

Stop alla chiusura di una sala giochi di Reggio Emilia, poiché la sua delocalizzazione non è stata permessa dal Comune. Lo ha deciso

il Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso della società titolare contro i provvedimenti dell'amministrazione locale. Al centro della questione la legge regionale sul gioco del 2013, che vieta l'installazione di apparecchi a meno di 500 metri da determinati luoghi sensibili, in questo caso un ospizio. Anche se il Comune avesse "consentito alla ricorrente di presentare un'istanza di delocalizzazione", la titolare della sala non avrebbe potuto "trasferire il locale in altra area compatibile del territorio comunale, considerata l'impossibilità di svolgere al suo interno l'attività di raccolta scommesse sulla base degli strumenti pianificatori vigenti alla data di adozione dei provvedimenti impugnati". Di conseguenza, il provvedimento

to di chiusura della sala "ha determinato un effetto espulsivo dell'attività svolta dalla ricorrente e non già di mera delocalizzazione, in ragione della precisa volontà comunale di non addivenire alla stipula degli accordi operativi".

Stop alla chiusura di una sala scommesse di Rimini: secondo il ricalcolo del percorso pedonale più breve, non ci sono luoghi sensibili a meno di 500 metri di distanza. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato, che ha respinto il ricorso del Comune e confermato la decisione in primo grado del Tar Emilia-Romagna, secondo cui la misurazione effettuata dalla polizia, considerando un attraversamento pedonale senza strisce, non teneva conto dell'incolumità di pedoni e automobilisti.



NOVITÀ

playtech
SOURCE OF SUCCESS

LUCKY GIANT

BUFFALO BLITZ

**BEE
FRENZY**

ASTRO BABES



18+



ADM



NON PERDERTI
NEL GIOCO
FERMATI AL
DIVERTEMENTO

IL GIOCO È VIETATO AI MINORI DI ANNI 18. IL GIOCO PUÒ CAUSARE DIPENDENZA PATOLOGICA.
PER LE PROBABILITÀ DI VINCITA CONSULTARE WWW.ADM.GOV.IT

GlobalStarnet
LIMITED